

Direzione Udine, Vicolo di Frampero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10. Gli abbonamenti non disdetti si intendono rinnovati. Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati. Anno VI. — N. 29

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione Udine, Vicolo di Frampero N. 4. INSEIZIONI. — Comunicati vari: corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 20 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni esse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi. Lunedì 6 Febbraio 1903

Sonne fuvant anticos laudes quass carmina fundunt In cruce signatos lura quod alma tegant?

Omnes ergo stant crucis obstringamur amor: Quae vult mundum, vincat et ipsa modo. PATERUS Archiep. Utinae

### Czarismo trionfante

La bufera è passata: lo Zar può tornare al Palazzo d'Inverno, senza timor di sommosse; almeno per ora. E noi su ciò che una settimana fa ci saremmo appassionati, ora possiamo discutere serenamente.

L'entità di questo moto popolare forse fu esagerata nel fatto, ma la sua importanza morale — massime adesso che è fallito — non è abbastanza apprezzata dai più. Quattromila e cinquecento morti: che cosa vuol dire cotesto? Vuol dire quattromila e cinquecento famiglie educate alla rivoluzione; vuol dire per lo meno altrettante, a quelle unite da stretti legami, avviate sulla via delle rivendicazioni popolari: vuol dire un altro crollo alla fede religiosa, che per ora salva lo Zar — impersonantene la suprema autorità — da certa rovina. E credete che basti? Oh, no! Chi s'è visto morire qualche uomo davanti, chi ha udito i lamenti delle madri e delle spose, chi ha udito i figli ed i padri che piangono, o era cosacco o ha sentito in sé il primo germe della ribellione!

I giornali hanno paragonato lo Zar a Zarskoie-Selo, a Luigi XVI a Varennes: non mi sembra! piuttosto a Versailles: e poco ci mancò che dinanzi al Romanoff, come dinanzi al Capetingio, il popolo sfilasse col berretto frigio o la coccarda costituzionale. Del resto non tanto il moto che fu somiglia ai primi accenti della rivoluzione francese, quanto il moto che verrà, se lo Zar non s'affretta a concedere la costituzione. Un ufficiale russo tornando dalla Manciuria disse a Stoessel: « noi torniamo in patria rivoluzionari »; e così i soldati: ai contadini — non più servi della gleba ma pure orribilmente sofferenti nella landa sterminata, e resi insensibili alla libertà dalla servitù stessa, — i soldati infonderanno, tornando, il germe della rivoluzione; e il sangue che ora si sparge ne sarà il buon fecondatore. Se lo Zar concederà a tempo la costituzione, diventerà un idolo del popolo; se no... ho detto che il moto avvenire rassomiglierà a quello francese dell'89! L'autocrata vorrà far concessioni, ampie concessioni, e i suoi parenti e i suoi ministri i più reazionari ve lo consiglieranno; ma sarà troppo tardi. Il popolo è buono, buono, buono; ma troppo oppresso, diventa una bestia e non ragiona più: va di eccesso in eccesso, di misfatto in misfatto come nella rivoluzione francese. Allora se anche tutti i ricchi e tutti i nobili della Russia diventassero dei principi Nekludoff (Vedi Tolstoj: *Resurrezione*), la rivoluzione non si arresterebbe e il terrore del trono succederebbe quello della piazza.

Un giornale napoletano usciva giorni fa con una terribile nota sarcastica: uomini che sotterravano morti, e sotto il telegramma ufficiale: « Gli operai hanno ripreso il lavoro ». E chi ha ripreso il lavoro sulle tombe non potrà certamente dimenticare colui che le ha scavate. Il quale — pontefice di una religione cristiana — dovrebbe ricordarsi delle terribili parole di Cristo contro chi « s'innalza sul fiacco che piange » e della sua podestà fra strumento di oppressione e di repressione. Sovente Dio coi re castiga i popoli, e coi popoli i re.

Udine, lunedì 6 B. CHIURLO.

### Il disegno di legge per l'esercizio ferroviario.

Roma, 5. — Si assicura che il disegno di legge relativo all'esercizio ferroviario verrà presentato alla Camera prima del 15 corr. Esso conterrà, dice il *Giornale d'Italia*, pure le concessioni che il Governo consente di fare ai ferrovieri circa cioè 10 milioni annui e conterrà anche disposizioni intese a prevenire ed a frenare ad un tempo lo sciopero. Secondo il *Giornale d'Italia* il ministro spera che

il progetto non incontrerà alcuna forte opposizione nelle sfere parlamentari e che la maggioranza dei ferrovieri rendendosi ragione delle disposizioni dello spirito pubblico al loro riguardo e dei vantaggi a cui verrebbero a fruire accetterà il nuovo stato di cose senza lasciarsi andare ad agitazioni o movimenti che non potrebbero mai avvantaggiare in alcun modo la loro condizione.

### Le rivelazioni di Virgilio Nasi.

Roma, 5. — Virgilio Nasi ha pubblicato un'altra lettera nella quale si occupa delle spese di vettura pagate dallo Stato per i ministri dell'istruzione precedenti Nasi. Nella gestione Bjaelli si spesero 31.363 franchi, in quella Villari 8.852, nella gestione Martini lire 18.035, nelle due gestioni Barcelli lire 62.641, nella gestione Giantorgo 18.580, in quella Codonchi l. 1970, nelle due Gallo 15.857, in quella Cremona lire 1011.10.

### L'Austria arma

Mandano da Trieste, 5 all'Adriatico: Una notizia sintomatica che i giornali non hanno raccolto ma che viene confermata da fonte competentissima. L'autorità militare, col tramite del municipio ha chiamato i riservisti del nostro distretto militare classi 1902-03-04, per il 1. marzo u. v. Nel biglietto di chiamata stilizzato in tedesco, sono cancellate le parole *Waffen Uebung* (manovre) e sostituita da queste *Ausnahms weise zur activen militaer Dienst* (per servizio militare eccezionale). La notizia di questa chiamata vien messa in relazione coi recenti movimenti di truppe verso il confine austro-italiano, e con certi articoli semiufficiali sulla necessità di un'azione energica dell'Austria nei Balcani.

### Note e commenti

#### Kugiardi o ladri?

La questione delle 50 mila lire, date e mai ricevute, e quella della promessa fatta e non mantenuta di una solidarietà dei porti con gli scaricatori di Venezia nello sciopero tristemente finito — i nostri lettori la conoscono; ne parliamo nel numero di mercoledì.

Ma ora è bene seguire le varie fasi di tale questione fino a che si arrivi a scoprire chi sia il ladro o il bugiardo.

#### Primi falsi.

I telegrammi da Genova provenivano da certo Zampiga, il quale parlava a nome della Camera di Lavoro, del Porto di Genova, dei Porti d'Italia e di mezzo mondo.

Bene, la Camera di Lavoro di Genova rende noto nel *Lavoro* e nel *Giornale d'Italia*:

1. Che il signor Zampiga è segretario della Federazione Lavoratori del Mare.
2. Che la Camera del Lavoro di Genova rifiutava il boicottaggio alla Navigazione Generale Italiana.
3. Che essa prometteva aiuto solo sotto forma di prestito.

Niente dunque Zampiga arbitro e donno della Camera di Lavoro; niente completa solidarietà da parte di quella Camera di Lavoro con gli scioperanti di Venezia; niente denari a macca per sostenerli! E tutto ciò costituisce il primo, anzi i primi falsi.

#### Mistificatori.

Riguardo ai telegrammi da Genova promettenti mari e mondi, sentite la spiegazione semi-ufficiale mandata per la pubblicazione al *Resto del Carlino* di Bologna:

« Tanto il telegramma affermando la solidarietà, che quello accennante alle 50 mila lire consegnate a date persone, non furono mai comunicati agli scioperanti, e furono resi tali per indiscrezione di un giornalista che se li è copiati e poi stampati.

I due telegrammi furono inviati dai dirigenti lo sciopero, all'unico scopo di forzare la mano alle autorità (alle quali certamente in quei giorni non sarebbero venute a cognizione per la censura che si esercitava) affinché si interessassero per tentare una via che conducesse più facilmente alla soluzione della vertenza.

Ciò è perfettamente noto a tutti gli scaricatori del porto i quali non si sono

mai sognati di chiedere nulla delle 50 mila lire, che non sono mai esistite ».

I telegrammi dunque erano falsi; erano mandati di comune intesa per forzare la mano all'autorità. Ciò rivela tutto un sistema in vigore tra quella gente; un sistema cosmopolita che va dagli operai traditi in Russia agli operai traditi a Venezia. Poché se quella gente non sente vergogna di ricorrere a quei mezzi, a quelle mistificazioni per forzare la mano dell'autorità e spaventare i padroni, in altra occasione non sentirà ugualmente vergogna di ricorrere a quei mezzi inqualificabili, a quelle mistificazioni per tradire cioè per sforzare la mano agli operai.

E l'Adriatico, con gli altri giornali di Venezia, insiste nel dire che quei telegrammi servivano anche a turlupinare gli operai, poiché « FURONO DA GAETANO VIANELLO COMUNICATI AL CONSIGLIO DELLE COOPERATIVE DEL PORTO LA SERA DEL 29 DICEMBRE 1904 nella sede della Federazione ai Tolentini, presenti circa cinquanta persone, e furono accolti da grandi applausi dell'assemblea che non aveva il menomo dubbio sulla autenticità dei telegrammi e sulla verità del loro contenuto ».

#### Significato convenzionale?!

E siamo al IV atto della commedia, che interessa ormai tutta la stampa italiana.

Messi al muro dalla insistenza della stampa, che ai capi socialisti non faceva buona la trovata del « forzare la mano all'autorità » con telegrammi mistificatori — come sopra è detto — i capi socialisti ricorrono ad altra spiegazione che li rende, ove fosse possibile, più e più ridicoli.

Di fatti, essi — per bocca del signor GAETANO VIANELLO *Presidente della Federazione fra le Cooperative di lavoro del porto di Venezia* — fanno sapere al colto e all'inculto che quei telegrammi erano redatti con termini convenzionali, erano in una parola *cifrati*.

Sentite. «... Il contenuto di quei telegrammi aveva significato convenzionale tra chi li aveva spediti e chi li riceveva ed essi stessi non erano destinati alla pubblicità.

2. Anche le famose 50.000 lire, quindi, che hanno fatto riscaldare tanto le fantasie e forse acuire tanti desideri di cupidigia, non erano che una frase convenzionale.

3. Quanto sopra lo sapevano tutti gli iscritti alla Federazione ecc. »

Significato convenzionale? si domanda l'Adriatico. Ma perché? e per chi? E se avevano significato convenzionale, perché leggerli ai rappresentanti degli operai, i quali « specialmente in seguito a quei telegrammi e nella certezza che se vere le cinquantamila lire, il loro fondo di guerra non sarebbe stato toccato hanno insistito nella resistenza? »

« Ah! poveri illusi! — esclama qui giustamente l'Adriatico. Vi lasciate guidare dai capi incoerenti che organizzarono alle vostre spalle uno dei più vergognosi TRUCCHI che siano mai stati escogitati in uno sciopero, complici i compagni di Genova legati ai capi di Venezia da segreti accordi inconfessabili oggi che sono chiamati alla resa dei conti! »

Ah! se tutto ciò non costasse lacrime di sangue a duemila famiglie, se tutto ciò non avesse voluto dire la sconfitta di duemila lavoratori, e la disoccupazione continuata di duemila, oh! quanto vorremmo essere lieti di queste maschere che abbiamo strappato dal volto dei falsi socialisti, che lo ripetiamo, del socialismo vero sono danno e vergogna! »

### IL PRINCIPE DI UDINE IN GIRO PEL MONDO.

Venezia, 5. — Ieri la nave *Calabria*, con a bordo il principe di Udine, che in qualità di guardia marina compie il suo primo viaggio, è salpata dal nostro porto per l'annunciato viaggio di circumnavigazione che durerà due anni e mezzo.

I duchi di Genova si recarono prima a visitare il principe a bordo e vi restarono fino al momento della partenza, poi montati su di una torpediniera, scortarono la nave fuori del porto.

Alle ore 2 i duchi, salutati da autorità e da tutta l'aristocrazia veneziana, sono partiti per Torino.

### IL "CENTRO," TEDESCCO e il suo carattere politico

Dopo avere largamente illustrato l'organizzazione recente popolare dei cattolici tedeschi, la *Civiltà Cattolica* si accinge a farcene conoscere l'organizzazione parlamentare.

Il primo articolo del quaderno uscito sabato 4 febbraio, si occupa della questione che in simile argomento è la fondamentale; quella che porge la chiave d'ogni altra: qual'è il carattere del Centro, nei parlamenti dei vari stati componenti la confederazione Germanica e specialmente nel Reichstag, o parlamento dell'Impero? Partito religioso ovvero partito politico?

L'articolo dà uno sguardo rapidamente sintetico alla storia all'attività religiosa e confessionale esercitata dal Centro nel campo politico parlamentare in ordine al carattere cattolico generale della Germania, concludendo che tale attività « non poteva essere né più ortodossa, né più energica, né più fiera, né più intransigente, nel senso nobilissimo della parola ». Consta inoltre che « non è il Centro un partito laico, nel senso che si dà in Italia e in Francia a questa parola; non esclude cioè la partecipazione degli ecclesiastici alle lotte politiche e parlamentari, ma fa professione di piena solidarietà religiosa e politica coll'episcopato e col clero...; e non solo nella stampa e in tutte le opere di azione ed organizzazione si trovano affratellati e confusi insieme preti e laici, ma altresì nel lavoro elettorale e nello stesso parlamento, ove, per esempio, le elezioni generali del 1895 portarono al primo scrutinio ben 24 sacerdoti ».

Nonostante la *Civiltà* nega al Centro « assolutamente il titolo di partito specificamente confessionale o clericale » dicendolo invece « semplicemente un partito politico, senz'altra determinazione ».

E' questo il *punctum saliens* dell'articolo: ed il più importante, il più interessante ed il più istruttivo per tutti i cattolici degli altri paesi.

Al primo suo costituirsi nel 1871, il Centro pubblicò il suo programma, che rimase sempre immutato, perchè nella sua brevità somma, sommamente comprensivo ed efficace.

Mette conto conoscerlo integralmente:

*Iustitia fundamentum regnorum!*  
« Il gruppo del Centro del Reichstag germanico ha stabilito per la sua attività i seguenti principi: »

1. Il carattere fondamentale dell'impero come stato federale dev'essere conservato, e perciò si devono combattere le tendenze che mirano ad alterare il carattere federativo della costituzione imperiale; né si deve far sacrificio dell'autonomia e propria attività dei singoli Stati e degli affari interni, se non in quella misura ch'è assolutamente necessaria agli interessi del tutto.

2. Si deve promuovere, secondo le forze, il bene morale e materiale di tutte le classi del popolo; cercar di ottenere la determinazione costituzionale di garantigie per la libertà civile e religiosa di tutti i cittadini dell'impero, e specialmente difendere il diritto delle società religiose contro le invasioni della legislazione.

3. Il gruppo tratta e delibera, secondo questi principi, su tutti gli argomenti posti in discussione al Reichstag, senza che però sia proibito ai singoli membri di dare il proprio voto in parlamento differentemente dalla deliberazione del gruppo.

In questo statuto, osserva la *Civiltà*, non vi ha certamente nulla che riveli o alluda a tendenze confessionali, e che non possa quindi essere accettato da qualunque partito politico costituzionale, favorevole alla libertà religiosa per tutti.

Perciò il commento ufficiale, redatto e pubblicato dietro incarico delle presidenze dei due gruppi del Centro alla Camera prussiana e al parlamento germanico, dice espressamente: « A differenza della denominazione di *gruppo cattolico*, che il partito ebbe già alla Camera prussiana, il Centro è un *gruppo politico*, che come tale deve prendere posizione non solamente in tutte le questioni religiose, ma anche senza eccezione, in tutte le que-

stioni politiche, comprese le economiche » Secondo lo stesso commento, i due gruppi prussiano e germanico « sono veri partiti costituzionali, in quanto che sono saldamente fondati sul terreno delle costituzioni — come tali stanno fermamente sul terreno monarchico, dando nell'impero ai principi confederati e all'imperatore, in Prussia al re, ciò ch'è dei principi, dell'imperatore o del re; bene inteso però che non omettono di dare insieme a Dio ciò ch'è di Dio — hanno sempre difeso energicamente anche i diritti del popolo, garantiti dalla costituzione, il santo equilibrio delle forze e la distribuzione delle competenze giuridiche tra i diversi fattori della legislazione secondo il carattere federativo dell'impero contro le tendenze illegittime di unificazione. » Anzi quivi stesso si dichiara che « il Centro è stato sempre ben lontano dall'essere un partito unilateralmente confessionale, guidato soltanto da interessi ecclesiastici » (*eine einseitig confessionelle*, *nur von kirchlichen Interessen geleitete Partei*) e che « i suoi programmi non vietano ad alcun membro di altra confessione, che la pensi cristianamente, di entrarvi perchè « esso è di fatto un partito interconfessionale ». Vengono quindi spiegate le ragioni per cui il Centro è veramente in senso cristiano un partito popolare, economico, sociale, un partito di azione e di riforma e il vero partito della libertà.

A questo concetto fondamentale di partito non confessionale, cioè non specificamente religioso, ma politico e strettamente costituzionale, il Centro si è sempre conformato in tutti i suoi programmi elettorali dal 1873 in poi. « Dalle poche ma sane radici di alcuni principi direttivi — dice il commento ufficiale — si è svolta una attività feconda che per unità e coerenza interna, non fu né viene raggiunta dall'attività di alcun altro partito in Germania. Mentre da quei principi si svilupparono di caso in caso i mezzi per corrispondere ai vari bisogni dello Stato, sul terreno di una concezione solidamente cristiana, comune a tutti i membri del Centro, in mezzo alle condizioni politiche ed economiche ai nostri di così rapidamente mutabili: si è formata in seno al partito del Centro una concezione politica uniforme, di grande ampiezza, sulla maggior parte delle più importanti questioni del giorno, ed una pratica politica sicura, ottimamente riuscita in passato e perciò di egual valore per l'avvenire ».

Questo carattere politico generale del suo programma, determinato e fondato sulla struttura costituzionale e federativa dell'impero germanico, ha offerto al Centro un terreno sicuro e un fondamento inconcusso alla sua gloriosa attività parlamentare, permettendogli insieme di specializzarla in tutte le questioni, coll'immenso vantaggio di poterlo fare non solo nelle questioni confessionali, sul terreno costituzionale e federativo, fino alla più fiera intransigenza dottrinale e pratica; ma di applicare altresì la vera soluzione cristiana anche alle questioni non religiose, in forza del grande principio che la religione si trova più o meno in fondo a tutte.

Qui sta il segreto della competenza, dell'autorità e del rispetto che il Centro si è acquistato dinanzi al Governo, al parlamento e al paese, della sua fecondità e preponderanza legislativa, per cui, a cagion d'esempio, nel campo economico-sociale, alla iniziativa e attività parlamentare del Centro si debbono quasi tutte le leggi e le riforme amministrative, dirette a migliorare le condizioni del lavoro.

E giacchè i grandi di un partito ne rappresentano quasi personificato in se stessi il vero spirito e, trasfondendolo nella propria operosità, valgono a meglio determinarlo, la *Civiltà* nota opportunamente che tale concetto politico del Centro si riflette mirabilmente in tutta la vita e attività politica del Windhorst, chiamato a buon diritto il primo parlamentare e il politico cattolico più influente dei suoi tempi.

Del Windhorst, il deputato Julius Bachem — nel celebre Staatslexicon pubblicato per cura della Goerres gesellschaft (società scientifica dei cattolici tedeschi) ci offerì il seguente magnifico ritratto al Reichstag:

« Volendo ritrarre in compendio l'individualità politica del Windhorst, questo si può dire: egli fu un politico cattolico moderno, anzi ne rappresenta il tipo più espressivo, quale non ci si presenta, con eguale unità e coerenza, né in Germania né in alcun altro paese. Presso egli lo Stato moderno, in particolare lo Stato moderno costituzionale germanico, colla sua equiparazione giuridica delle grandi confessioni, tale quale esso è di fatto; difese la libertà religiosa costituzionale di tutte le confessioni, e la posizione giuridica della Chiesa cattolica sul terreno e coi mezzi della vita pubblica moderna, senza lasciarsi confondere il senso pel lavoro pratico del presente da considerarsi di un idealismo retrospettivo. Non si teneva egli pago di difendere solamente gli interessi religiosi, e i diritti particolari del popolo cattolico là dove essi venivano aggrediti; ma seppe entrare in tutte le altre questioni politiche, senza eccezione, e cercò di rendersi utile a tutto il popolo, dovunque il suo talento eminente gli mostrasse un posto nella situazione reale della politica interna.

Dal punto di vista della concezione cristiana, egli fu operoso per il bene morale e materiale di tutte le classi del popolo come lo esige il programma del suo partito. Colla stessa risolutezza, onde propugnava i diritti della Chiesa cattolica e, nelle questioni ecclesiastiche si assoggettava all'autorità ecclesiastica, rispettava anche i diritti dello Stato e la posizione giuridica della chiesa evangelica, riservando a sé e al suo partito l'indipendenza in tutte le questioni politiche che non toccavano il dominio religioso.

Questa tattica politica così sicura — prosegue la Civiltà — rese il Windhorst il capitano e l'eroe invincibile dei cattolici nel Kulturkampf, da lui condotti gloriosamente alla vittoria, combattendo sempre il cesaropapismo luterano sul terreno del diritto costituzionale vigente, e colle sue armi somministrate dai principi e dalle istituzioni dello Stato moderno. Così avvenne che egli riuscisse a strappare al più potente uomo di Stato del suo tempo, di fronte a una maggioranza eterodossa e perciò contraria ai principi cattolici, tante concessioni. Il diritto costituzionale fu per lui il punto di Archimede, di cui si valse a sghangherare tutta la gran mole delle leggi di maggio, coi tanti suoi paragrafi. Celebre a questo proposito è il suo discorso del 26 gennaio 1881, in cui dimostrò che le sanzioni penali contro i sacerdoti per l'amministrazione dei sacramenti e la celebrazione della S. Messa, erano inconciliabili col diritto di natura, col diritto ecclesiastico generale di Germania, fondato sulla pace di Westfalia, colle promesse fatte dai re prussiani nella incorporazione dei paesi cattolici, e coll'art. 12 della costituzione prussiana.

E come nelle questioni di ordine religioso, così in tutte le altre che riguardavano l'insegnamento, l'amministrazione, l'esercito, la giustizia, le finanze l'industria, il Windhorst prese egli sempre parte attiva e spesso decisiva, non discostandosi mai dal terreno costituzionale e dal carattere federativo dello Stato germanico, per far sempre prevalere in ogni cosa i sani principi della politica cristiana!

Il deputato Bachem autore del già accennato articolo sul Windhorst, arriva ad affermare che, con mantenere l'indipendenza del Centro nelle cose mera-

mente politiche, l'illustre duce del Centro ha forse reso al cattolicesimo in Germania il servizio più segnalato e chiude così: « In questa caratteristica del Windhorst sta il segreto dei suoi successi e la posizione d'influenza affatto eccezionale che egli seppe conquistarsi e assicurarsi nei parlamenti di un paese, la cui popolazione ha una maggioranza preponderante non cattolica. Nell'attaccamento intelligente a queste tradizioni del Windhorst potranno unicamente anche i gruppi del Centro del Reichstag germanico e della camera prussiana mantenere durevolmente la posizione che egli per primo e più di chiunque ha creata a questi gruppi parlamentari. »

La Civiltà conclude:

Il Centro germanico è un vero partito politico, perché, pigliando per base della propria attività parlamentare il terreno costituzionale e il carattere federativo dell'impero germanico, se ne serve ad esercitare efficacemente la sua influenza in tutti gli argomenti e in tutte le questioni della vita pubblica; ad assicurare alla minoranza cattolica dell'impero una condizione giuridica pari a quella della maggioranza protestante, e perciò stesso a difendere e mantenere alla Chiesa cattolica in Germania tutti i suoi diritti. « Il partito del Centro — dice il manifesto elettorale del 6 maggio 1898 — fu fondato come partito politico, per la difesa dei diritti della Chiesa, per la tutela della libertà politica e per l'incremento dell'interessi economici del popolo tedesco, in particolare dei cattolici tedeschi ».

Il Centro germanico, con questo suo carattere, si è acquistato un'autorità e un'importanza, che altrimenti non avrebbe mai conseguito, e a cui si deve la libertà che gode oggi la Chiesa cattolica in Germania e l'attività da esso spiegata per il ristabilimento del cristianesimo come fondamento di tutta la vita pubblica e privata. »

**Autorizzazione di nuovi lavori.**

Roma, 5. — Il ministro dei LL. PP. on. Tedesco ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori: Spostamento di tratto della strada nazionale Carnica n. 1 e difesa frontale contro il torrente Degano tra il chilometro 21,764 e 22,035 in seguito ai danni prodotti dalle alluvioni nel secondo semestre del 1903, L. 31,000.

**La duchessa Elena d'Aosta alla Consolata.**

Torino, 5. — Elena d'Aosta la più principessa che per tanti giorni fece stare in ansia per la sua vita la cittadinanza, volle che la sua prima uscita da Palazzo avesse luogo di sabato per potersi recare per prima cosa a far visita alla Madonna nel Santuario della Consolata col consorte Duca d'Aosta e coi figli.

**Nell'Estremo Oriente**

**Gravi dissensi fra Grippenberg e Kuropatkine.**

Pietroburgo, 5. — Voci sensazionali circolano per quanto concerne l'alto comando in Manciuria. Si crede all'esistenza di serie divergenze di vedute tra Kuropatkine e i generali comandanti di corpo d'esercito che sono sotto i suoi ordini. Si dice che il generale Grippenberg abbia chiesto ed ottenuto il richiamo dalla Manciuria a cagione di tali dissensi.

**Un dispaccio di Grippenberg.**

Pietroburgo, 5. — Si parla di un dispaccio del generale Grippenberg concepito in questi termini: « Il generale Kurop-

atkine mi ha disonorato. Il mio esercito nei combattimenti recenti aveva il sopravvento e il successo sarebbe stato certo se avessi ricevuto dei rinforzi. Invece dei ricevuti l'ordine di battere in ritirata. Avevo detto alle mie truppe: Se mi comandano la ritirata uccidetemi! Non mi hanno ucciso, ma sono disonorato ». D'altra parte si afferma che il generale Grippenberg sarebbe collocato a riposo per ordine dello Zar.

**Duecento prigionieri giapponesi a Mukden.**

Pietroburgo, 5. — Ieri duecento giapponesi fatti prigionieri nei combattimenti che si svolsero all'ovest, furono condotti a Mukden. Quei soldati malconci e tremanti dal freddo, traversarono tutta la città verso mezzogiorno, in mezzo alla popolazione silenziosa.

**Insuccesso giapponese.**

Tokio, 5. — Il tentativo fatto dai russi per circondare il fia co sinistro dell'esercito del generale Oku è fallito completamente. Questo fatto, accaduto, dopo l'insuccesso dell'incursione recente della cavalleria dalla parte della ferrovia, deciderà probabilmente i russi ad attendere l'attacco dei giapponesi.

**Parlamento nazionale**

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del giorno 4)

Roma, 4. — Presiede Marcoia.

Dopo convalidata l'elezione di Valli a Lendinara, il sottosegretario alla guerra Spingardi risponde all'interrogazione del deputato Brunialti sulla circolare del 10 marzo 1902 circa le elezioni degli uffici di presidenza della Società tiro a segno. Assicura che si provvederà sia perché nelle elezioni il seggio sia presieduto dal sindaco del comune anziché dal presidente della società del tiro a segno cessante sia per rinnovare le elezioni quando gli elettori che vi si presentano siano inferiori al terzo degli iscritti.

Di Sant'Onofrio non si trova in grado di rispondere all'on. Pozzato che interroga il Governo per sapere se approvi il sistema di violenza e sopraffazione usato dal Prefetto di Rovigo nelle elezioni politiche.

Presidente prega l'interrogante a presentare una nuova interrogazione precisando i fatti.

Spingardi risponde all'on. Santini che interroga sul contegno poco disciplinato dei coscritti della classe 1884.

Ammette che qui e colà in maggiore o minore misura alcuni coscritti della classe del 1884 abbiano fatto prima di vestire la divisa qualche chissata che in qualche luogo potè assumere parvenza politica per effetto di una malefica propaganda. Assicura però la Camera che la disciplina, base fondamentale dell'esercito ovunque e con tutti i mezzi sarà sempre rigorosamente mantenuta.

Chiesa svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze per sapere se non creda opportuno di revocare il decreto pel quale venivano afflitte alla compagnia dei Caravana le operazioni di facchinaggio nei silos granari del porto di Genova o prendere altri provvedimenti diretti a lenire la grande disoccupazione prodotta coll'applicazione del decreto suddetto fra i lavoratori da molti anni addetti al facchinaggio dei grani.

La sua interpellanza non ha alcun significato di ostilità contro la compagnia Caravana.

Ri chiama l'attenzione del ministro sullo sfruttamento che la compagnia dei Caravana esercita col reclutamento degli avventizi escludendo le cooperative degli

operai delle calate che pure presentano le maggiori garanzie.

Chiede sia revocato il decreto col quale si creò questo privilegio a favore dei Caravana e che si stabilisca il sorteggio per l'ammissione dei nuovi membri della compagnia.

Gustavino ricorda le antiche tradizioni e benemerita della compagnia dei Caravana le cui origini risalgono al 1340 ed espone le ragioni per cui fu necessario affilare esclusivamente ai Caravana il servizio del silos.

Ritiene che le leggi in vigore tengano equamente in considerazione i legittimi interessi degli altri lavoratori a carico dei quali non si esercita alcun sfruttamento.

Si augura che il governo provveda onde rimediare alla grande disoccupazione, compiendo al più presto le opere richieste per superare al movimento del posto.

Maurano all'on. Chiesa risponde esser purtroppo vero che gli operai del porto di Genova non trovano in questo momento lavoro sufficiente. O serve che però non sarebbe giusto attribuire alle disposizioni regolamentari relative al caravana la responsabilità di questa disoccupazione.

Il ministro non potrebbe senza pregiudicare e la finanza e il commercio revocare le disposizioni vigenti.

Se tuttavia nell'orbita delle disposizioni vigenti potè agevolare le condizioni di quei lavoratori sarà lieto di farlo così come il governo non si ricuserà mai di adottare equi provvedimenti per la diminuzione della disoccupazione (approvazioni).

**L'elezione di Udine.**

Si annuncia che mercoledì sarà discussa la elezione contestata di Udine.

**I frati di Albano**

prosciolti da ogni accusa, querelano i loro diffamatori.

Roma, 5. — Ricorderete la gazzarra fatta da alcuni giornali, specialmente socialisti e radicali a proposito dei due frati arrestati ad Albano, sotto un'infamante imputazione.

Ieri la Camera di Consiglio ha emesso una dichiarazione di non luogo a procedere per inesistenza di reato. Il difensore querelò in loro nome i diffamatori.

**L'insurrezione nell'Argentina**

Buenos Ayres, 4. — L'insurrezione è scoppiata. Il Governo ha preso i necessari provvedimenti.

**Gli assalti dei rivoltosi.**

Due reggimenti in marcia.

Buenos Ayres, 4. — Un tentativo di insurrezione fu fatto oggi anche in città.

Parecchi posti di polizia furono attaccati da gruppi di una trentina di persone. Gli attacchi furono quasi dappertutto respinti. Due posti di polizia, che erano stati sorpresi, furono ricoperti poco dopo dagli agenti.

Un piccolo gruppo di rivoltosi ha tentato di invadere l'Arsenale, ma l'attacco fu respinto e gli aggressori furono arrestati.

Corre voce che due reggimenti si sarebbero sollevati e marcierebbero sulla capitale.

Il Governo riconoscendo il piano di insurrezione aveva preso tutte le misure necessarie per reprimere e sembra assolutamente padrone della situazione.

**La proclamazione dello stato d'assedio.**

Buenos Ayres, 4. — Il consiglio dei ministri presieduto da Quintana ha decretato lo stato d'assedio in tutta l'Argentina per 30 giorni e ordinato la mobili-

tazione della guardia nazionale. Le truppe rimaste fedeli al governo furono inviate contro le truppe marcianti sulla capitale.

Finora la città è calma e conserva l'aspetto ordinario. Il movimento rivoluzionario si è manifestato pure in parecchie città della provincia.

Buenos Ayres, 5. — Il movimento rivoluzionario è scoppiato, assumendo subito carattere militare.

Nell'arsenale di guerra si sono sollevati il primo e il tredicesimo reggimento di fanteria.

Si sono scambiate numerose facciate e si deplorano vittime. La truppa rimasta fedele al Governo reprime il movimento.

Il movimento diretto contro il Presidente, è stato preparato con reggimenti di forze e numerosi sono gli ufficiali e i borghesi compromessi.

Si è proceduto a molti arresti: tutta la polizia è sotto le armi.

La situazione è complicata dagli scioperi. Gli affari sono in parte sospesi.

Finora tra i borghesi nessuna vittima.

**La rivoluzione repressa.**

Buenos Ayres, 5. — Il ministro della guerra Generale Enrique Godoy si è installato con due battaglioni nell'Arsenale per tener fronte agli assalti dei rivoluzionari.

Quasi tutto il corpo di polizia si è concentrato nel dipartimento centrale, sotto il comando del Colonnello Fraga.

Nel « Campo de Mayo » si sono sollevati due reggimenti; sono state distaccate forze che sono mosse loro incontro per impedire che marcano su Buenos Ayres.

A Bahin Blanca si sono sollevate le truppe ma la ribellione è stata soffocata. Si assicura che i rivoluzionari si sono impadroniti dell'arsenale di Mendoza.

**Gli italiani estranei al movimento.**

Buenos Ayres, 5. — La colonia italiana si mantiene completamente estranea al movimento. La Patria degli Italiani consiglia ai connazionali la massima prudenza finché la pace non sarà tornata.

Buenos Ayres, 5. — Rocca, ex presidente della Repubblica, ora in villeggiatura nei dintorni di Cordova, ha telegrafato al presidente Quintana per mettersi a sua disposizione nel caso in cui i suoi servizi fossero necessari per ristabilire l'ordine.

**Morti e feriti.**

Buenos Ayres, 5. — Durante i disordini di ieri mattina dinanzi ai vari commissariati di polizia parecchi rivoltosi furono uccisi ed una trentina di feriti.

Circa 250 arrestati a Buenos Ayres saranno processati.

Buenos Ayres, 5. — La ribellione a Rosario fu domata.

Il Ministero dell'Interno ha dichiarato che l'insurrezione si reprimerà in ventiquattro ore nelle provincie di Mendoza, di Cordoba e in altre provincie.

Le Banche, le Società ferroviarie, i commercianti invieranno in Europa telegrammi tranquillizzanti.

**ALLA PROVINCIA**

**Casarsa**

6 febbraio.

Sotto il treno.

Verso le ore 14 certo Morin Massimo d'anni 50, calzato da S. Vito, mentre saliva in treno per recarsi a Valvasone, cadde rimanendo travolto sotto le ruote che gli passarono sopra un braccio.

Raccolto venne portato dal medico dott. Furloni, che gli amputò il braccio.

Temesi che il povero Morin abbia riportato anche qualche rottura interna.

con pericolo d'avervi a morire di fame. L'inquietudine cresceva in ragione geometrica del tempo che passava.

I nostri prigionieri si misero a percorrere in ogni senso gli andirivieri del sotterraneo ma non tardarono ad accorgersi che vi si sarebbero perduti senza altro. Laonde fatto consiglio, divisero di mandare un di loro alla ricerca dell'uscita, rimanendosene gli altri ad aspettare l'esito di quella poco gradevole spedizione.

Fu scelto per questa il Battista, giovane, come vedemmo, destro attivo, e pronto ai ripieghi. Avvigi che aveva un occhio di lince, dovette paziosarsi in quel frangente. Stette un pezzo in giro; ma finalmente tornò annunciando che aveva scoperta l'apertura della caverna in mezzo a folte macchie di cespugli.

Si fece guida alla povera comitiva, che senz'altri notevoli incidenti dopo alquanto cammino respirò l'aria libera del collo di Rosental.

A poca distanza sorgeva sul suo monticello elevato il salice del castello.

Eran le prime ore del giorno. L'aura balsamica del mattino fece un gran bene a quei poveretti che avevano passato una sì triste notte. Si sentivano proprio rinati.

Ma non avevano fatto forse duecento passi che s'incontrarono in una numerosa squadra di arcieri, che scendevano dal castello di Alberico.

(Continua)

**Il salice del castello**

Allora, come per incanto, sbucarono da vanti angoli del medesimo uomini armati di tutto punto con fiacole accese che attraversarono frottevolmente quell'augusto passaggio.

L'ostessa sbigottita, aveva prima mandato un breve gemito; poi, piena di terrore, trascinandosi fin là dove aveva deposto in terra la lucerna, si trovò in mezzo ai masnadieri che rapidamente passavano, lanciandole sguardi biechi e moti pungenti e feroci.

— Che fa qui questa donna? disse uno urtandola in modo brutale.

— Eh! Che cosa cercavi? aggiunse un altro, afferrandola pel braccio.

— Strega! esclamò un terzo.

— Facevi la spia?

— Su avanti, parla...

— Diavolo! dov'hai lasciata la lingua?

— Vuoi parlare, sì o no?

— Or t'affibbio un ceffone!

— Via lasciala stare, Biurn, non vedi che è mezza morta dalla paura?

— Ma perchè viene qua?

— Chi l'ha condotta...

— E' Ruiz che l'ha condotta.

— Davvero?

— Lui?

— Chi te l'ha detto?

— C'era io. Ho visto.

— Allora non finto più.

— Sì, ma non l'ha condotta perchè si spiassero...

— Dunque parla.

— Orsù t'accoccio io per le feste...

— Pietà! misericordia! mormorò gemendo e facendo un sforzo sopra se medesima la povera ostessa.

Un fischio più acuto del primo che s'udì sibillare entro quel sotterraneo, venne a liberarla da quella angoscia.

S'udì lontano un gran tumulto. Poi ad un tratto silenzio completo.

L'ostessa cominciò a respirare più liberamente stava per muoversi, quando si sentì afferrare alle spalle e scuotersi fortemente.

Poveretta! era ben disgraziata in quella notte.

Si volse spaventata.

Vide due uomini di truce aspetto, che la guardavano con beffardo sogghigno.

Erano Zones e Perez; questi due, come già l'accorto lettore avrà capito, di cui poco prima l'ostessa aveva udito i discorsi, o per meglio dire la trama combinata contro Ruiz il Perro.

Ma i due disertori, ne' loro disegni di vendetta, avevano fatto il conto senza l'oste.

L'oste questa volta era stato Alberico de Espinosa, che dopo aver impedito il conflitto tra i sicari di Perro e le truppe spagnuole, aveva condotto al suo castello

ed arcieri e masnadieri, e sottratto in tal modo Ruiz alla vendetta di Zones.

— Signori ladri! esclamò l'ostessa che malgrado il suo terrore cominciava a rendersi conto della situazione, deh! perdonatemi! perdonatemi!

— Noi siamo i ladri, rispose Perez scuotendo con rabbia la povera donna.

— Sarai tu una ladra, perchè sei al servizio dei ladri, aggiunse Zones.

L'ostessa a questo linguaggio nuovo spalancò gli occhi e fissando bene i suoi interlocutori in volto disse loro a bassa voce:

— Tanto meglio allora! Essi, o signori, saranno persone trascinate dai ladri in questo sotterraneo, come io con mio marito ed i miei servi.

— Davvero?

— E' la pura verità.

— E che cosa facevate voi qui?

— Da quanto tempo vi trovavate in questo luogo?

Facendo all'ostessa queste domande con una premura ansiosa, i due furfanti non poterono nascondere l'inquietudine che traspariva dai loro occhi dal loro volto, dal loro gesti.

Cò in come lampo che illuminò la mente dell'ostessa.

Comprese che quei due erano i cospiratori di cui poco prima aveva udito il colloquio.

Ma con potenza ammirabile, tanto più dopo lo sgomento poco prima provato,

l'ostessa dominò se stessa e rispose:

— Sono uscita un momento dalla stanza assegnatami, ove mi trovavo con mio marito, e mi trovai ad un tratto circondato dai più terribili cefi di masnadieri che mai io abbia veduto. Io giocai come smemorata e tramortita a quella vista, nè so quel che facessero, nè perchè si dileguarono così ad un tratto. Cominciava appena a riavermi quando mi sentii afferrata alle spalle da lor signori.

— Ah! ah! E ci ha preso per i ladri?

disse Zones che si sentì rassicurato da quella risposta.

— Sì, rispose l'ostessa, ma gliene domando scusa. Spero anzi che ella e il mio amico, poichè si trovano nel mio caso stesso, vorranno aiutarmi ad uscire dalla tristissima situazione in cui mi trovo col marito e coi miei servi.

L'ostessa dal canto suo, rinunziando al suo primitivo progetto di cercar tesori in quel nascondiglio di malandrini, pensò di trar dalla fatta scoperta e sperava di avere da Ruiz grandissimo guiderdone, quando gli avesse palesato la congiura ordita contro di lui.

Senonchè dopo un lungo aspettare, Zones e Perez cominciarono a perdere la pazienza non vedendo più tornare in quel luogo alcuno dei masnadieri.

Anche l'oste, l'ostessa e i servi del Gallo Rosso non sapevano che darsi d'una sì lunga assenza, e temevano d'essere dimenticati in quella speionca

Gemona

6 febbraio.

Una guardia boschiva assassinata.

La guardia boschiva Domenico Copetti d'anni 40 dimorante a Scalis, l'altra sera contro suo solito non aveva fatto ritorno a casa. La moglie in preda ad una grande agitazione si recò per tutte le osterie del paese in cerca del marito ma non lo trovò.

Nel girare il paese incontrò certo Francesco Elia amico del Copetti e gli chiese notizie del marito. Egli rispose negativamente.

Consigliata dall'Elia la donna assieme a certo Ellero si recò nella vicina frazione di Managlia e visitate le osterie non trovò il marito.

Gli altri cercarono di calmarla e di distoglierla dai suoi cupi presentimenti di qualche sinistro, conducendola anche a bere in un'osteria. Da Gemona poi si recò a Scalis ove si mise a letto.

Al mattino verso le sei si alzò e non essendo rinchiodato il marito assieme a G. B. Elia si recò a Montevars e a Surnio. Ma anche qui ogni ricerca del Copetti fu vana.

A mezzogiorno decise di inviare i suoi parenti su per la montagna ed essendovi due vie, prese la strada di sotto, Armeroni Giuseppe ed Elia Francesco, e la strada di sopra, Carguelutti Pietro e Mattia.

Dopo un'ora di cammino per la montagna giunti al monte Giolino, l'Armeroni scorse il corpo del povero Copetti steso nella neve col volto orribilmente disturpato dalle ferite.

Esterefatto corse a Gemona ad avvertire del fatto l'autorità.

Subito si recarono nella località designata il pretore dott. Cavarzani, il maresciallo dei carabinieri Scarton Ferdinando col vice-brigadiere Terzi Isidoro e col milite Frescura Flaminio, guidati dall'Armeroni.

Fatta subito le debite indagini si trovò a tre metri del cadavere il mantello ed il berretto del Copetti. Sulla neve si constatarono parecchie orme che danno idea d'una colluttazione.

A pochi passi fu pure trovata una scheggia di calcio di fucile. Sul cadavere si riscontrarono delle profonde ferite alla guancia destra, al collo tracce di gravi lesioni con clivhia.

Sembra che l'atroce delitto si debba a vendetta. Raccontasi l'autorità a Scalis interrogarono parecchie persone ed in seguito ai risultati dell'inchiesta vennero arrestati certi Marini Ettore, Copetti Luigi e Francesco, Carguelutti Francesco e Serafini Francesco.

Si dice che uno dei Copetti sia stato veduto, il giorno del delitto, aggirarsi per il monte.

Ieri mattina giunsero sul posto il giudice istruttore Contin, l'avv. Tescari ed il prof. dott. Chiaruttini.

Trasportato il cadavere nella cella mortuaria venne operata l'autopsia. Sul corpo del povero Copetti si riscontrarono le seguenti ferite oltre a quelle già accennate; fratture comminative alle costole e tre fratture gravissime al cranio. Tutte le quali furono prodotte da arma contundente, della quale i periti non poterono con precisione stabilire la qualità.

Terminata l'autopsia, l'autorità ordinò il seppellimento del cadavere.

Le indagini continuano alacremente. Il Copetti lascia la moglie e due figli.

Artegna

5 febbraio.

Giudicatali

Mandano da Artegna al Giornaleto di Venezia:

« Giovedì sera nella sala della Martina per cura del comitato clericale di qui, ebbe luogo una conferenza sul tema « Una questione sociale » e vi assisteva un pubblico numeroso composto di persone di ogni ceto.

Parò dapprima don Maruzzi direttore del battaglione nonché vicesegretario Crociato di Udine conchiudendo gli emigranti ad iscriversi alla Lega di S. Giorgio, perchè solo così avranno quei miglioramenti materiali e sociali di cui solo i clericali hanno il monopolio.

Stesse quindi a parlare in modo veramente troppo entusiasta, lo studente Rovina Natale e disse contro Ferri e Turati e perfino contro Prampolini. Attaccò l'Asino e tutto ciò che non era clericale. Ferruccio Bernardon ribatè gli argomenti del Rovina, stigmatizzando la forma da lui adoperata, ma venne interrotto dai clericali che sollevarono un tumulto, tutto sedato dalla benemerita.

I componenti il partito democratico popolare tennero un contegno veramente ammirabile e tutti del paese a qualunque partito appartengono commentano poco benevolmente il contegno provocante dei clericali.

Alla buon'ora! mettiamo a disposizione dei componenti il partito democratico popolare (composto per chi non sa pesse dal sig. Antonio Glama e dal ragazzo Bernardon, che non è del paese) mettiamo a disposizione MILLE LIRE qualora ci si provi che in quella sera il ragazzo Bernardon abbia i ribattuti gli argomenti del sig. Rovina; II. abbia sa-

puto stigmatizzare la forma da lui adoperata; III. abbia saputo dire tre periodi in tutto, impappinandosi maledettamente anche in quelli.

E adesso Artegna che sa e conosce come sia andata in quella sera — ora può sapere e conoscere, dalle bugie mandate al Giornaleto, come quella gente non viva che di calunnie, di menzogne e di mistificazioni.

Sempre e da per tutto così: quando parlano e quando scrivono! x.

Maiano

5 febbraio.

Sarebbe tempo di fiorirla!

Sul giornale socialista e su quello amico dei socialisti, compaiono delle corrispondenze, le quali attaccano il Crociato e il Piccolo Crociato perchè (e qui sta il segreto) perchè hanno intaccato gli emigranti.

Ma quando? ma dove? I nostri giornali, se mai, hanno biasimato quei soliti mestatori — che per disgrazia della patria nostra non emigrano! — i quali ingannano, turpulinano e corrompono gli emigranti.

Questi biasimano i nostri giornali, non gli emigranti, non i veri lavoratori. E' il tempo di fiorirla con le mistificazioni... Ciaò no; con loro finirete allora anche voi.

Leggere, per captra, l'allegria storia dello sciopero di Venezia. la r.

Resiutta

5 febbraio.

Note meteoriche.

Media della temperatura -5, dello stato del cielo I del vento superiore NNE, del peso dell'aria 50, di umidità 26.

Lunedì massima calma e pressione (71). Giovedì minima pressione (29).

Venerdì massima di calore con 5 gradi. Oggi minima di calore con -10; bel tempo ancora.

A proposito. — Ieri alle ore 06 si è fatta la luna nuova di gennaio mentre il calendario diocesano nelle « phases lunares » alla pagina XXIX m mette Luna Plena. E' una svista. Così pure le altre fasi da capo a fondo sono completamente contrarie alla meteorologia, con una variante di 15 giorni circa. Per intendere vi basta leggere la tabella a rovescio.

Planus.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Martedì 7 — s. Romualdo.

Fiere e mercati della provincia Codroipo, Medea.

PER LE FESTE in onore dell'Immacolata in Seminario.

Ecco il programma del trattenimento che, come annunziammo, avrà luogo martedì 8 febbraio nel nostro Seminario in onore di Maria Immacolata:

- 1. Introduzione di quintetto d'archi.
2. Breve prolusione.
3. Quadro vivente: L'espellazione dei profeti.
4. Coro celeste Vini con accompagnamento d'archi. — M. o I. Tomadini.
5. Inno invocativo di Fozio l'immigrofo (greco e versione).
6. Ad Virginem Mariam Sequentia. (Da un messale monastico aquileiese del secolo XII).
7. Laude sacra di Girolamo Beniviani.
8. Quadro vivente: I primi cristiani nel cimitero di Priscilla dinanzi alla più antica immagine della Madonna.
9. Coro commemorativo della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione con accompagnamento d'archi e d'armonium — M. o I. Tomadini.
10. Due sonetti di Vittoria Colonna (sec. XVI).
11. Ad Virginem — Sonetti di fra G. Savonarola (sec. XV) e di Benedetto Marcello (sec. XVIII).
12. Petri Peruzzi exarmetron in Virginem ad coslum assumptam.
13. Quadro vivente: Omaggio a Maria dell'arte italiana del medio evo.
14. Intermzzo di quintetto d'archi.
15. L'ave Maria nella pineta di Ravenna di Giorgio By on.
16. Alla Madonna del Rocci-melone di Antonio Fogazzaro.
17. Quadro vivente: Il fuogotenente Emma dona l'immagine di Maria alla chiesa del S. Gerovasio e Protasio, che diviene poi santuario della B. V. delle Grazie in Udine.
18. Intermzzo di quintetto d'archi.
19. La buona novella in oriente di Giovanni Pascoli.
20. Quadro vivente: Scena dantesca: i principi nella valletta amena aspettano il soccorso di Maria contro il serpente. — Dal canto VIII del Purgatorio.
21. Coro: Salve, o regina con accompagnamento d'archi — M. o I. Tomadini.
22. Salve, Regina di licenza. Dal « Morgante » di Luigi Pulci (sec. XV).
23. Snonata finale: quintetto d'archi.

Recordiamo di nuovo che al trattenimento non potranno intervenire se non gli invitati con biglietto speciale. I soli sacerdoti avranno libero accesso senza biglietto.

Beneficenza.

Ospizio Gronchi in Udine. In morte della signora Luigia Minsulli ved. Bardusco la Banca Coop. Udinese offre L. 50.

La famiglia Giuseppe Gori in morte del giovanetto Gori versò lire 25 al ricreatorio udinese.

La direzione vivamente ringrazia.

Concorso industriale.

Il Concorso industriale, bandito per il corrente anno dal Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, promette di riuscire molto interessante. Numerosissime sono le Ditte che richiesero informazioni e moduli per le domande d'ammissione.

Per norma degli industriali il tempo utile d'ammissione è a tutto il 28 corrente, per chiarimenti potranno rivolgersi alla sede del R. Istituto in Campo Santo Stefano — Palazzo Loredan — Venezia.

L'arresto di un pazzo.

Ieri nel pomeriggio il vigile Luuazzi arrestato e condotto all'ospedale certo Franceschini Luigi d'anni 29 da Pola perchè lanciava dei sassi contro la gente che transitava per via Aquileia.

Il Franceschini è un povero pazzo.

L'operaio disgraziato.

L'operaio Deganì Angelo di Giuseppe d'anni 20 venne ieri medicato da una ferita lacera alla spalla, e da una contusione al naso, riportata accidentalmente. Guarirà in otto giorni.

Incendio.

Stamane verso le 10 in una casa di Paderno si sviluppò un piccolo incendio causato da una scintilla fuggita dalla stufa accorsi sul luogo i pompieri scongiurarono ogni maggior pericolo.

Un altro fatto di sangue.

Stamattina col treno proveniente da Pontebba giungeva alla nostra stazione, certo Campasso Giovanni d'anni 43 fu Pietro boscaiolo da Dogna.

Dalla stazione a mezzo vettura pubblica veniva condotto all'ospedale ove il medico di guardia gli riscontrò diverse ferite multiple d'arma da taglio due delle quali penetranti in cavità.

Il Campasso riportò tali ferite, rissando con un suo cugino.

Il medico si riservò il giudizio.

Cassa Rurale di Prestiti SANT' ANDREA di Paderno di Udine

(Società Cooperativa in nome Collettivo)

(Ufficio di Presidenza)

Sono convocati i Soci in Assemblea Ordinaria nella solita sala, nel giorno di domenica, 26 Febbraio corrente alle ore tre precise dopo il mezzogiorno per trattare il seguente

Ordine del giorno.

- 1. Relazione del Consiglio di Presidenza;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione e approvazione del Bilancio dell'esercizio 1904;
4. Nomina del Presidente.
5. Nomina della Commissione di sindacato, sindaci e supplenti, che possono essere rieletti, e metà dei consiglieri che possono essere confermati;
6. Proposte varie;
Chi non interviene senza giustificazione è soggetto alla multa di lire una.

Il Presidente Clocchiatti Luigi.

Se cause imprevedute non permettessero in tal giorno l'Assemblea per trattare intero l'Ordine del giorno, sarà tenuta alle ore due pom. la prima domenica di Marzo, 5 del mese.

Azzon Augusto gerente d. responsabile.

Sabato sera muniti di tutti i conforti di nostra religione cessava di vivere in Remugnano di Reana del R. jale

Comelli Maria Ved. Barborini d'anni 76.

I figli le figlie i parenti tutti addolorati danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi lunedì alle ore 9 1/2 ant. partendo dalla casa in Remugnano alla Chiesa e poscia al Cimitero di Rizzolo.

RINGRAZIAMENTI.

A nome della famiglia e dei parenti tutti, porgo vivissime grazie alle spettabili Autorità e Rappresentanze nonché a tutti coloro che in ogni guisa concorsero a rendere più solenni le onoranze funebri alla salma della nostra diletta Mamma o che in altro modo vollero partecipare al nostro lutto.

Di tante dimostrazioni di stima ed affetto noi tutti conserveremo perenne ricordo, mentre chiediamo vana per le involontarie omissioni nel partecipare l'irreparabile perdita.

Udine, 5 febbraio 1905.

Luigi fu Marco Bardusco.

La famiglia del compianto cav. Giov. Maria Cantoni commossa per sì larga manifestazione di stima tributata alla memoria del loro amato Estato, vivamente ringrazia.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale Lire 80,000,000 interamente versato

Fondo Riserva ord. L. 16,000,000 - Fondo Riserva straord. L. 523,580.61

SUCCURSALE DI UDINE

MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Bologna - Busto Arsizio - Catania - Carrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Pisa - Roma - Savona - Torino - Udine - Venezia - Vicenza.

OPERAZIONI:

La Banca RICEVE versamenti in:

CONTO CORRENTE A LIBRETTO

all'interesse del 3,40,0 con facoltà al Correntista di disporre SENZ'AVVISO sino a L. 20.000 A VISTA, con un PREAVVISO di UN GIORNO sino a L. 50.000 e con PREAVVISO DI DUE GIORNI QUALUNQUE SOMMA maggiore.

LIBRETTO DI RISPARMIO

all'interesse del 3,14,0 con prelevamento di L. 5000 A VISTA L. 15.000 con UN GIORNO di PREAVVISO, SOMME MAGGIORI con 3 GIORNI.

LIBRETTO DI PICCOLO RISPARMIO

all'interesse del 3,12,0 con prelevamenti di L. 1000 AL GIORNO, SOMME MAGGIORI con 10 GIORNI di PREAVVISO.

CONTO CORRENTE VINCOLATO a tassi di convenirsi.

ed EMETTE: BUONI FRUTTIFERI

all'interesse del 3,12,0 da 3 a 9 mesi — del 3,34,0 oltre i 9 mesi. GLI INTERESSI DI TUTTE LE CATEGORIE DEI DEPOSITI SONO NETTI DI RITENUTA.

RICEVE come VERSAMENTO in CONTO CORRENTE Vaglia Cambiali, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

FA SERVIZIO PAGAMENTO IMPOSTE ai Correntisti.

SCONTA EFFETTI sull'ITALIA e sull'ESTERO, BUONI del TESORO ITALIANI ed ESTERI, NOTE di pegno (WARRANTS) ed ORDINI di DERRATE.

FA SOVVENZIONI SU MERCÈ.

INCASSA per conto terzi CAMBIALI e COUPONS pagabili tanto in ITALIA che all'ESTERO.

FA ANTICIPAZIONI sopra TITOLI emessi o garantiti dallo STATO e sopra ALTRI VALORI.

FA RIPORTI di TITOLI QUOTATI alle borse ITALIANE.

S'INCARICA dell'ACQUISTO e della VENDITA di TITOLI in tutto le borse d'ITALIA e dell'ESTERO alle migliori condizioni.

RILASCIA LETTERE DI CREDITO sull'ITALIA e sull'ESTERO.

COMPRA e VENDE DIVISE ESTERE, EMETTE CHEQUES ed ESEGUISCE VERSAMENTI TELEGRAFICI sulle principali piazze ITALIANE, EUROPEE ed OLTRE MARE.

ACQUISTA e VENDE BIGLIETTI di BANCA ESTERI e MONETE d'ORO e d'ARGENTO.

APRE CREDITI in Conto Corrente LIBERI, contro GARANZIE reali o FI DEISSIONE di terzi.

APRE CREDITI in ITALIA ed all'ESTERO contro DOCUMENTI d'IMBARCO.

ESEGUISCE per conto terzi DEPOSITI CAUZIONALI.

ASSUME il SERVIZIO DI CASSA per conto ed a rischio di terzi.

RICEVE VALORI IN CUSTODIA contro la provvigione annua del 1,20,00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.º Gennaio e 1.º Luglio, CURANDO per i valori affidati l'INCASSO delle CEDOLE ed il RIMBORSO dei TITOLI ESTRATTI; GRATUITAMENTE, se pagabili a UDINE o presso QUALUNQUE delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

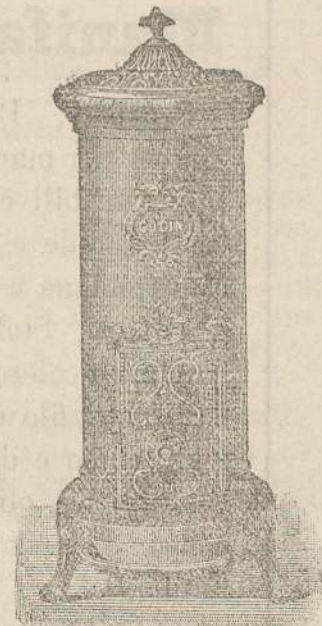
UDINE - Via dei Teatri N. 1 - UDINE

Campionario di Articoli Brevettati

DELLA

Antica ditta GODIN di Francia

Caloriferi igienici



Caloriferi igienici

Cucine economiche tutte in ghisa malleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile.

UTENSILI DA CUCINA in getto inossidabili LISCIVIAE PORTA TILI di più grandezze

CAMINETTI, CALORIFERI, VASCHE da bagno, RISCALDATORI, LAVABOS a fontana, POMPE di ogni genere, APPARECCHI inodori, SEDILI alla turca in diverse specie, ORINATOI di tutte le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegne.

Depositario F. BRANDOLINI UDINE e Stazione per la Carnia.

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.º 4.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti

VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo per è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml. 20 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmaci e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perini, Paradisi e Comp.

**L'anima del commercio**

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

**CROCIATO**

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi

**PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO F.lli FILIPPONI - Udine**

Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparatì d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

**SPECIALITÀ:** Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali | Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

**SI ASSUME:** Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.

Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta.

Rappresentanti per la vendita delle Statue della Ditta ROSA e ZANAZIO di Roma



Sorgete, o calvi! — Al grido del portento  
Ch'ora l'acqua Chinina di Migone,  
Corrono gl'infelici a cento a cento  
Sperando in una pronta guarigione  
Per le lor teste che, all'umano sguardo  
Sembrano tante palle da bigliardo.

E dal piano e dal monte in tutta fretta  
S'affannan gl'infelici a giunger presto;  
Chi corre a piè, chi vola in bicicletta  
Ed è felice lavar quel ch'è più lesto,  
E accostar può il ministro di Migone  
Che in alto tiene il magico flacone.

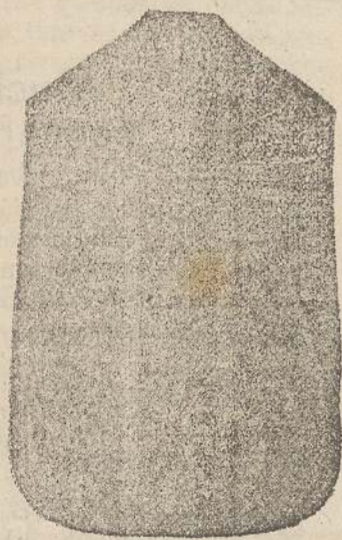
Al bagno di quell'acqua portentosa,  
Uomini e donne, pria si deformati  
Veggono i capi lor, qual salva ombrosa,  
Di splendidi capelli incoronati;  
E gli uomini alfin hanno il contento  
Di vedersi ammirar l'onor del mento.

Sorge da tutti i petti un grido solo,  
Da tutti i cor s'eleva un solo canto:  
« Gloria in eterno a chi del nostro duolo  
« Consolator si fe a del nostro pianto;  
« Gloria a chi ci donò la guarigione,  
« Gloria all'Acqua Chinina di Migone.

L'Acqua CHININA MIGONE si vende profumata, inodore od al Petrolio, dai Principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

**MARTINUZZI FRANCESCO UDINE -- Piazza San Giacomo -- UDINE**

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903  
Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



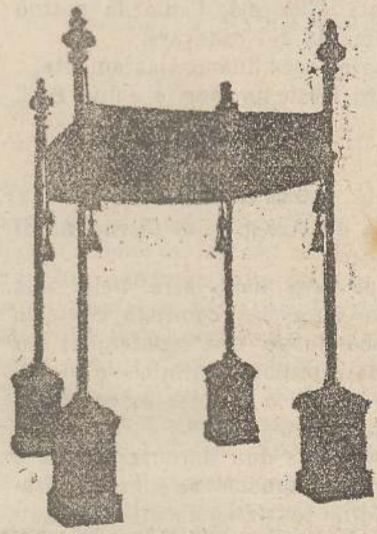
Planeta Dam. seta L. 24  
Tonicelle > 48  
Piviale > 50

**Manifatture varie**

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

**Arredi da Chiesa**

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thul in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

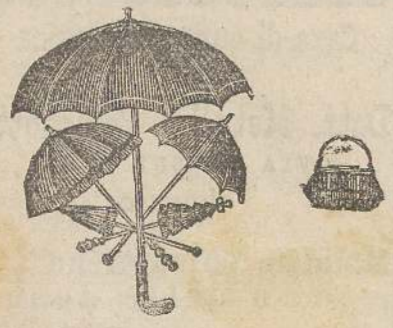
**BERTOGLIO LODOVICO**

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19



**OMBRELLI E OMBRELLINI**

**ASSORTIMENTO** bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

**CORONE MORTUARIE**

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellie e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellie e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

